La creazione degli astri – Mosaico nel Duomo di Monreale - 1170

L'ECO DEL GIAMBELLINO

Notiziario della Parrocchia di San Vito

Maggio 2018 N°5

Parrocchia di San Vito – 20146 Milano - Via Tito Vignoli, 35
Telefono: 02 474935 *(attendere il messaggio e poi digitare l'interno voluto)*

don Antonio Torresin, Parroco	int.11	antonio.torresin85@gmail.com
don Tommaso Basso	int.14	dontommasob1@gmail.com
don Giacomo Caprio	int.12	giacocaprio@gmail.com
Oratorio	int.15	
Centro "La Palma"	int.20	

ORARI 2018

Celebrazioni

SS. Messe Festive: ore **10,00, 11,30** e **18,00** --- Prefestiva: ore **18,00**
SS. Messe Feriali: ore **9,00** e **18,00** --- **Lodi**: da lunedì a sabato, ore **8,40**
Adorazione Eucaristica: giovedì, ore **18,30**

Ufficio Parrocchiale

Da lunedì a venerdì, eccetto quelli prefestivi-festivi, (tel. 02 474935 int.10)
Ore **10,00 -11,30** e **18,00 -19,00**

Centro Ascolto

Lunedì-mercoledì-venerdì, ore **9,30 -11,00**, (tel. 02 474935 int.16).

Ricerca Lavoro

Mercoledì, ore **15,00 -17,00** (tel. 02 474935 int.16)

Pratiche INPS

(Sig. Ferrara) Assistenza per problemi di pensionamento, (tel. 02 474935 int.16)
Lunedi, ore **15,00 -18,00**

Pratiche di Lavoro

(Rag. Alba) Assistenza di un consulente del lavoro
Fissare un appuntamento presso la segreteria parrocchiale

Centro Amicizia La Palma

Corsi di cultura e hobby, da lunedì a venerdì, (tel. 02 474935 int 20)

Biblioteca

(Centro Pirotta) Mercoledi, ore **16,00 -18,00**

L'ECO DEL GIAMBELLINO

Notiziario della Parrocchia di San Vito
Anno XLII - Maggio 2018 – N°5

SOMMARIO

TEMA DEL MESE
STAGIONI DELLA VITA: COMPIMENTO

E' l'ora di Compieta 4
Tutto è compiuto 6
Oltre il compimento 10
Il compito 11
Compimento e incompiutezza 12
Consummatum est 14

VITA PARROCCHIALE

Nuovi orari delle Messe giugno-settembre 9
Veglia Ecumenica di Pentecoste 17
Il potere del Santo Rosario 18
Rosario dei martedì di maggio 19
Tempo di pellegrinaggi 20
Oratorio estivo 2018 22
Notizie dal Gruppo Jonathan 23
La scatola dei pensieri 24
Colletta alimentare al Pam 26
Situazione finanziaria 28
Ristrutturazione Oratorio 29
La Chiesa dalle genti è già in atto 30
San Vito nel mondo 31
Santi del mese: SS.Filippo e Giacomo 32
Pellegrinaggio in Terra Santa 34
Venite in biblioteca 34
Notizie ACLI 35
Battesimi, matrimoni e funerali 38

È l'ora di **Compieta**

C'è una preghiera, nella tradizione cristiana, che allude al compimento, è l'ora di Compieta, la preghiera che chiude una giornata, che precede il sonno della notte. È la preghiera che preferisco, quella a cui sono più fedele.
Perché chiudere un giorno è la cosa più difficile per me, ma forse lo è per tutti noi; lo è per il modo con cui viviamo il tempo. Lo scorrere del giorno sembra scandito dal tempo-orologio, dove tutti i momenti sono uguali, scorrono veloci e come il Dio *Crono*, del mito, il Dio-tempo che divora i suoi figli, gli attimi; il momento che passa cancella quello che precede e tutto sembra destinato alla fine. È una concezione del tempo indifferente e nichilista, dove tutto è uguale e tutto corre verso la fine.
Non solo: è difficile finire un giorno perché sembra che troppe siano le cose non finite, incompiute, irrisolte. Forse per questo non è facile chiudere gli occhi, concludere una giornata, perché sentiamo il peso dell'incompiutezza e dell'inconcludenza del giorno che sta per finire. Se lo misuriamo poi con le attese del mattino, con i progetti in agenda, avvertiamo un senso di spreco, come se il tempo non bastasse mai e come se quello che abbiamo il più delle volte non lo vivessimo fino in fondo: il tempo ci sfugge. Si intuisce che ogni cosa "è bella a suo tempo" come dice Qoelet, ma non cogliamo mai le cose nel loro tempo, siamo sempre un poco "fuori tempo", e un tempo pieno, compiuto sembra un miraggio impossibile.
Anche per questo siamo ossessionati dallo scorrere del tempo, guardiamo compulsivamente l'orologio, siamo circondati da sveglie, cronometri, orologi digitali, che ci ricordano come il tempo corra, senza che si dia pienezza del tempo, ma solo attimi che si succedono.
Allora viene la tentazione di rimandare la chiusura della giornata, di dilatare il tempo, perché ci sono ancora cose da fare, perché non tutto è finito, nulla è compiuto davvero. Contare il tempo sembra un modo per controllarlo ma è una illusione, è lui che controlla noi!
L'unico modo di chiudere un giorno è, per questo, una preghiera. Perché il compimento non è l'esito del nostro controllo sul tempo, ma una grazia che può essere ricevuta solo con umiltà e fiducia. Rimettere ogni cosa nelle mani di Dio, affidarsi con Gesù al Padre perché compia in noi "ciò che manca della passione del suo Figlio", come scrive Paolo: "Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa" (Col 1,24). Già, perché il tempo, per Gesù è stato una passione, quella di farsi carico della nostra vita, della nostra umanità, con le sue ferite, le sue mancanze, le sue

perdite, la sua incompiutezza. E tutto a favore del suo corpo che è la chiesa, che siamo noi. Ecco la passione del tempo per Gesù.
Come ha vissuto Gesù la sua fine, la sua compieta? Ha gridato "è compiuto" (Gv 19,30) e ha emesso lo spirito. Sembrava una fine inconcludente, una parabola di vita piena d'insuccessi e di perdite. Ma ora quell'incompiutezza era incisa nelle sue ferite, inchiodata a quella croce, nel nome di una fedeltà incondizionata a noi, poveri umani, con le nostre carni vulnerabili, con i nostri giorni brevi e incompiuti. Solo se iscriviamo i nostri giorni in quelle ferite possiamo trovare un compimento, pregare una compieta, anche dopo giorni che sembrano passare invano.
Possiamo chiudere gli occhi e riposare perché Dio completa l'opera sua, rimane al lavoro anche quando noi cediamo al sonno, veglia su di noi e ci accoglie con tenerezza. Possiamo fare della compieta una festa, perché non dobbiamo meritare il compimento come un premio ma accoglierlo come una grazia. Come dice Qoelet: "Su, mangia con gioia il tuo pane e bevi il tuo vino con cuore lieto, perché Dio ha già gradito le tue opere" (Qo 9,7). Il compimento come grazia assume le nostre incompiutezze e le rende parte dell'opera di Dio, della sua creazione. Ma occorre pregare, chiedere con umiltà che Dio accolga i nostri poveri giorni e vegli su di noi, senza pensare di essere padroni del tempo, senza volere che tutti i nostri desideri si realizzano ma solo che si compiano le promesse.

Preghiera della sera – Francois Millet – 1859

Se ci pensiamo, più passano i giorni e più la sera diventa difficile. Come per le sere di tanti vecchi che non riescono a chiudere gli occhi. Perché si avvicina la fine e non sempre sembra la conclusione lieta di un'opera compiuta, piuttosto l'interruzione di una storia piena di mancanze. Come ci prepariamo allora all'ultima compieta della nostra vita? Con una preghiera, umile e fiduciosa: "Ora lascia Signore che il tuo servo vada in pace, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele". Come il vecchio Simeone, finiamo ogni giorno chiedendo un po' di pace, perché ci basta aver visto un briciolo di luce, una speranza per tutte le genti e per il suo popolo, perché sappiamo che è nelle sue mani la grazia del compimento.

don Antonio

Tutto è **compiuto**

Non so se è per tutti così, ma io aspettavo il giorno della mia prima comunione con l'idea che, ricevendo Gesù Eucaristia, si sarebbe attivata una sorta di linea speciale che mi avrebbe permesso di parlare con Lui e, soprattutto, di farlo nella sicurezza di essere ascoltata. In fondo non avevo tutti i torti. Anche adesso, quando l'angoscia mi prende alla gola, è ricevendo l'Eucaristia che trovo un po' di pace nella speranza – quella vera, però; e cioè quella che, insieme a fede e carità, è virtù *teologale*, capace dunque di metterti in contatto con Dio – che Lui sia presente nella mia vita e che l'*io* che ognuno di noi è, grazie alla Chiesa, Suo Corpo mistico, possa trasformarsi in un *noi*, che significhi la Sua presenza viva e vera nel mondo.

Che poi questo pensiero, intuito bene o male con la testa, sappia trasformarsi in una verità compresa fin nel fondo del cuore, fino a farne sangue che circola nelle vene e fino a non avere mai più bisogno di riconquistarla ogni volta di nuovo .... beh! questa è un'altra questione. Il cammino di fede – lo sa bene chi lo vive – è fatto di conquiste e di passi indietro, di ombre e di luci improvvise. È un cammino, appunto! Ed è spesso in salita.

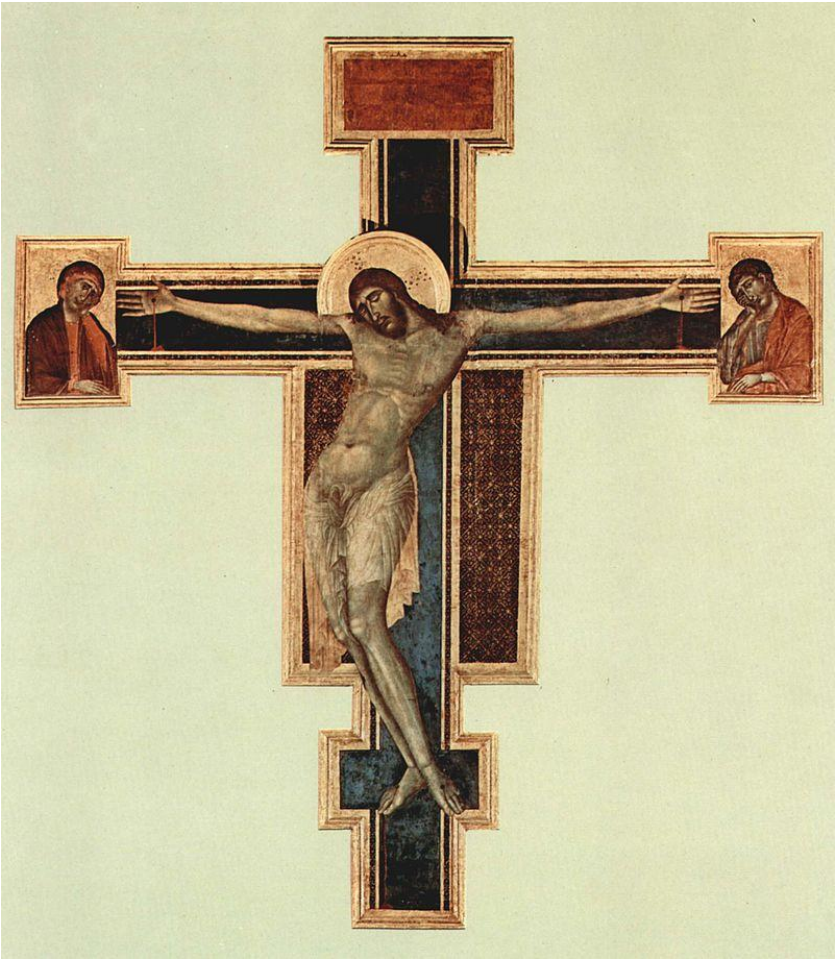
Poi nacque Maria Agnese e fu come quando qualcuno entra in una stanza e accende la luce: le cose sono esattamente quelle di prima, non cambia nulla né nella loro posizione, né nella loro importanza; solo che ora, grazie alla luce, le vedi come prima non potevi. Quando mi dissero che bisognava fare il test della mappa cromosomica, capii che, nella migliore delle ipotesi, era una bimba con la sindrome di Down. Ed era proprio così. Il mio cervello andò quasi in tilt, alla ricerca di punti fermi cui appoggiarsi per non traballare ... E ne trovai uno davvero straordinario, che si trasformò in una domanda precisa che posi ad un amico sacerdote, quando venne a trovarmi in clinica: «Potrà ricevere l'Eucaristia?». «Certo che sì!», fu la risposta.

Il percorso mentale che mi aveva portato a quella domanda era molto semplice ed era possibile esprimerlo con due domande, anch'esse ben precise, ma questa volta poste a me stessa: credi davvero che, ricevendo l'Eucaristia, noi entriamo in comunione con Dio, che è lì in corpo, sangue, anima e divinità? Credi davvero che al mondo un essere umano non possa accedere a niente che sia più grande, più alto, più importante di questo? Ebbene, se ci credi davvero, tutto il resto importa ben poco.

Da quel momento in poi l'Eucaristia nella mia vita passò, da linea privilegiata per parlare con Dio, al fine stesso per cui Dio si era fatto uomo ed era venuto in mezzo a noi. E diventò urgente cercare di comprendere – anche

solo un po' – quel *"Tutto è compiuto"* pronunciato da Gesù sulla croce (*Gv* 19, 30). Il verbo greco con cui viene detto quel *"Tutto è compiuto"* (tetelestai) indica che l'intero percorso degli eventi ha finalmente perseguito il proprio compimento e quindi *il suo fine* (télos), la realizzazione piena e completa dello scopo che ha mosso l'intero cammino; dunque, anche *la fine*.

Che cosa dunque, *quale* il *tutto* che Gesù dice *compiuto*? Su quella croce giunge a compimento l'intera Scrittura, dice il Vangelo. Allora dobbiamo chiederci da dove prende le mosse la storia della salvezza, la *nostra* salvezza, esposta e narrata dalla Bibbia e qual è il fine di Dio *fin dal principio* della creazione.



Crocifisso nella basilica di Santa Croce a Firenze – Cimabue - 1280

Tutto è stato creato in Gesù, dice San Paolo: «per mezzo di Lui e *in vista* di Lui». Il principio è Lui, il fine è Lui, perché «per mezzo di Lui e in vista di Lui siano riconciliate tutte le cose», cielo e terra (*Col* 1, 13-20).

Allora mi sembrò di cominciare a capire. Certo, il mistero rimane mistero ed è mistero l'avvenimento stesso: Dio, fattosi uomo, ha condiviso tutto, fuorché il peccato. Tutto: anche la morte. Per potersi comunicare agli uomini e all'intera creazione *effuse il suo Spirito* (*Gv* 19, 30), perché potessimo «riconoscerci inseriti in Lui, nel suo Corpo, in una relazione con uomini e donne, con il creato intero, chiamati ad una trasfigurazione, ad una

redenzione, a diventare quel nuovo mondo, nuova terra e nuovi cieli, promessi da Dio»[1].

È nello Spirito del Figlio che ognuno di noi diventa un solo corpo con Lui: «È soltanto nello Spirito che la Chiesa vive, perché solo ricevendo lo Spirito, l'umanità vive l'avvenimento, diviene la presenza del Cristo. [...]. Per questo dono la morte e la resurrezione del Cristo divengono la vita degli uomini».

E l'avvenimento si fa *presente* nella santa Messa; ed è un atto che «**non si ripete e non si imita: l'uomo s'inserisce piuttosto in quella presenza**. L'atto non è superato. È l'atto del Cristo e il Cristo oltre quell'atto non è: egli è eternamente nell'atto della morte e resurrezione, che è anche l'atto nel quale egli effonde lo Spirito. In quell'atto il Cristo è solidale con tutta l'umanità, in quell'atto, comunicando al suo Corpo, ricevendo il suo Spirito, sussiste e vive tutta l'umanità. In quell'atto è la vita eterna degli uomini»[2].

Se Gesù si è fatto uno con tutti morendo sulla croce, questa unità rimane nella sua risurrezione: anche noi siamo risorti e con Lui viviamo nel seno del Padre, viviamo già la sua eternità, possediamo già la vita eterna. E se continuiamo a vivere un'esistenza fatta di tempo e di corruzione, è solo perché questo tempo ci viene dato come occasione per vivere relazioni di vita vera e di vero amore, che dilatino sempre più il nostro cuore, in modo da potere accogliere il Suo Spirito e potere entrare così sempre più nell'abisso di luce e di amore che è il seno del Padre: «Questa è la vera patria che non abbiamo bisogno di cercare, perché vi siamo già. Egli è con noi, noi siamo con Lui: il Cristo è risorto. L'atto per il quale l'umanità del Cristo si sciolse dai vincoli della morte è l'atto mediante il quale tutta la creazione si solleva a Dio in una lode eterna, infinita»[3].

Se davvero avevo anche solo un briciolo di fede, allora dovevo aver chiaro che Maria Agnese in ogni caso avrebbe avuto quanto di più quaggiù non si potrebbe. Tutto il resto fa parte di quella scena mondana, che per noi mamme continua a rimanere importante: e forse, tutto sommato, non saremmo nemmeno delle brave mamme, se non lo considerassimo tale, se cioè non continuassimo a desiderare di vedere i nostri figli alti, belli, laureati e vincenti. Ma, appunto, il problema è mio, che sono la sua mamma, non di Maria Agnese.

Il massimo, oltre il quale non può esserci altro, lei lo ha già con certezza. Io continuo ad arrabattarmi per conquistarlo ogni attimo.

Grazia Tagliavia

---

[1] A. Torresin, *Catechesi* sul libro della *Genesi*, 2018.

[2] D. Barsotti, *Nello Spirito Santo,* Bologna 1998, p. 217.

[3] D. Barsotti, *Meditazione triduo pasquale* 1997.

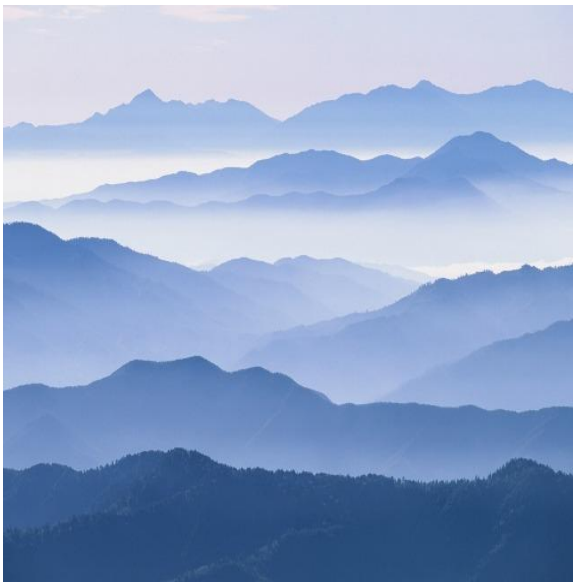
Nuovi orari delle Messe da Giugno a Settembre

Festive	*dal 17 Giugno al 2 Settembre* *Ore 11 e ore 18*
Feriali	*dal 18 Giugno al 1 Settembre* *Ore 18*

Oltre il **compimento**

Sit finis libri, non finis quaerendi. Con questo motto latino, scritto a grandi caratteri, Thomas Merton (1915-1968) conclude il suo libro *La Montagna delle Sette Balze*, uno dei libri più influenti del cattolicesimo americano del secolo scorso. "Questa può essere la fine del libro, non la fine della ricerca."

Cresciuto come giovane newyorkese scapestrato, da studente alla Columbia University si convertì al cattolicesimo e vi aderì fino a terminare la sua vita con 27 anni da trappista – ebbene sì, i conventi di clausura esistono anche negli Stati Uniti.



The Seven Storey Mountain (pubblicata nel 1948) è un'autobiografia ricca di sagge riflessioni ma scritta con un linguaggio spigliato e gradevole. Questo rende ancora più evidente la solennità della citazione conclusiva. Merton è consapevole del fatto che le circostanze della vita ci portano a dichiarare "compiuto in sé" qualcosa che in realtà si inscrive in un orizzonte più ampio, come un segmento in una linea di cui si intravede la continuazione.

Per definizione, la ricerca scientifica non ha un suo compimento naturale. Si scrive un articolo, un saggio, a volte un libro per "fare il punto" su un traguardo importante o su una tappa significativa, con la consapevolezza che tra il momento in cui viene consegnato per la stampa e quello in cui sarà reso disponibile ai lettori ci saranno stati altri passi in avanti, saranno usciti altri lavori sull'argomento o su temi collaterali, e così via. Abbiamo concluso un tratto del cammino, non l'intero percorso.

Con tutto ciò, non può esserci dubbio che il compimento e la compiutezza siano percepiti come valori. Solo eccezionalmente possiamo riconoscere come capolavoro un componimento come la Sinfonia n. 8 di Schubert (*L'Incompiuta* per antonomasia, ma non è la sola), ma di norma la compiutezza è considerata un bene significativo. Tra l'altro, in italiano il verbo "compiere" è usato in espressioni di segno positivo come "compiere un gesto di carità, compiere una buona azione, compiere il proprio dovere..." (il contrario avviene con il verbo "commettere": un reato, un errore, un peccato...).

Gianfranco Porcelli

Il **compito**

Alla nascita, ciascuno di noi ha già in sé uno o più “semi”, uno o più doni che sono destinati a svilupparsi, condizionando o (se volete) alterando la nostra esistenza.
Sono semi di varia natura, fisica o immateriale, che la natura o (come dico io) il Signore ha inserito nel nostro fisico o nella nostra mente: intelligenza, intuito, bontà, attitudine fisica, ma anche carenze funzionali o, addirittura, tare psicofisiche.
Il perchè della presenza di uno o più semi in noi, la loro genesi ereditaria o funzionale, mi sfugge, ma sono propenso a credere che, con la loro presenza, il Signore ci abbia affidato un compito preciso: svilupparli e trarre da loro un vantaggio per noi, ma anche, e soprattutto, un beneficio per il nostro prossimo. Se il mio “assunto” è corretto, qual è il nostro impegno? Quando potremo dirci soddisfatti della loro gestione? Io credo che sia nostro preciso compito portare a “compimento” la finalità insita in ciascuno di questi semi, come il Signore ci ha chiesto.

Parabola dei Talenti

A che serve una brillante intelligenza o una spiccata attitudine alla scienza o alle arti, se da esse non scaturisce un vantaggio per la nostra crescita e per quella dei nostri fratelli? Se i semi non producono i risultati per i quali ci sono stati donati?
Sembrerebbe che questo “compimento” possa essere perseguito solo quando i semi sono presenti in individui senza tare psicofisiche, ma nel mondo abbiamo avuto esempi preclari di personaggi anche pesantemente condizionati nel fisico, che hanno fornito al mondo brillanti scoperte o illuminazioni, conseguite attraverso il dono di sé, della propria volontà, delle proprie sofferenze (Stephen Hawking).
Come dobbiamo comportarci noi cristiani? Applicando alla nostra esistenza il principio dell'amore (come raccomandava San Giovanni della Croce), sviluppando le potenzialità insite nei semi che abbiamo ricevuto in dono per donarle, a nostra volta, al nostro prossimo.

Raffaello Jeran

Compimento e incompiutezza

“Incompiutezza”, parola pesante e impegnativa, che ha il sapore amaro dell’imperfezione, di attese che non si realizzano, presagio di fallimenti. La nostra mente razionale e la cultura dominante della società di cui facciamo parte sono decisamente orientate verso la ricerca della massima efficienza e ci risulta difficile considerare positivamente qualcosa di non finito, di incompleto.
“Compimento”, invece, è una parola che ci tranquillizza. Dà l’idea di un compito portato a termine, di un periodo concluso bene (compiere gli anni), di promesse per il futuro. Il compimento, anche nelle piccole cose, ci dà la sensazione di vivere in modo costruttivo il tempo che ci è dato.
A ben pensarci però, è proprio l’incompiutezza la caratteristica prevalente della nostra condizione umana. Tutti noi sperimentiamo di non bastare a noi stessi, ma di avere bisogno degli altri per trovare il senso della nostra esistenza. Non c’è nulla di più personale della propria vita, eppure dobbiamo riconoscere che non ci appartiene in modo assoluto: essa ci è data da qualcun altro. E’ evidente che non siamo creatori di noi stessi e in tanti crediamo che questa esistenza sia proiettata verso qualcosa di trascendente, verso qualcuno che è al di là o al di sopra di noi.
Se prendiamo in considerazione questa visione, allora non possiamo più cavarcela facilmente, etichettando l’incompiutezza come una caratteristica negativa, come una mancanza, dobbiamo semplicemente considerarla come appartenente alla realtà, come un dato di fatto.
Certo, non è semplice né immediato, ma se riusciamo ad accettare non rassegnati ma consapevoli la nostra finitezza, i nostri limiti, possiamo forse smetterla di tormentarci per tutti i sogni rimasti nel cassetto, i progetti non realizzati, le opere incomplete, di cui è piena la nostra vita.
Quando poi l’età ci rende sempre più evidente che il tempo rimanente non è poi così tanto, se abbiamo imparato ad accettare l’incompiutezza come un dato naturale, come la pioggia, il sole, il vento, forse vivremo i giorni che restano come un dono e non li riempiremo di rimpianti.
Un giorno, mentre in un lungo viaggio guidavo ascoltando la sinfonia “Incompiuta” di Schubert, mi è venuta in mente un’altra grande incompiuta, la Pietà Rondanini di Michelangelo che avevo da poco tempo ammirato nella nuova collocazione al Castello Sforzesco.
Non ricordo attraverso quale collegamento mentale mi sia scaturita l’intuizione, ma ho cominciato a pensare a queste due opere, come a una metafora della nostra condizione, in quanto uomini.

Nonostante l'incompiutezza dei loro capolavori, Schubert e Michelangelo hanno portato a compimento la parte essenziale del loro messaggio, che non appare immediatamente, ma riesce a trasmettere con intensità e commozione, a chi non si ferma alle apparenze, i sentimenti e le emozioni che i due artisti volevano comunicarci. Per questo ho pensato che le loro opere possano rappresentare allo stesso tempo la grandezza e l'incompiutezza dell'essere umano.

Allora mi piace immaginare (e sperare) che la nostra incompiutezza, l'imperfezione, la debolezza, la caducità, siano solo l'apparenza della nostra condizione, quella visibile ai nostri occhi, e che siamo stati creati con una perfezione nascosta a cui possiamo tendere come il fine ultimo, come il vero compimento di ogni essere umano.

Roberto Ficarelli

«Che cos'è l'uomo nell'universo? Un nulla a confronto dell'infinito, un tutto a confronto del nulla, una via di mezzo tra il nulla e il tutto. Infinitamente lontano dal comprendere questi estremi, la fine delle cose e il loro principio sono per lui invincibilmente celati in un segreto impenetrabile; egualmente incapace di vedere il nulla da cui è tratto, e l'infinito da cui viene inghiottito».
(da "Pensieri" di Blaise Pascal, 1623-1662)

“Consummatum est”

Secondo il vangelo di Giovanni, le ultime parole di Gesù sulla croce furono “Tutto è compiuto!”, espressione che, sulle prime, considerata la condizione di Gesù – abbandonato da tutti, condannato a morte e crocifisso, uno sconfitto – sembrerebbe indicare una resa, significando “E’ finita; la storia è ormai definitivamente chiusa; non c’è più nulla da dire, nulla da fare, più nulla da aggiungere”. Se così fosse, sarebbe semplicemente la dichiarazione amara dell’ultimo atto di una vita obiettivamente fallita – almeno secondo la logica mondana – o al più si tratterebbe della presa d’atto della fine di un dramma ormai consumato.

Ad un’analisi più approfondita, si potrebbe invece intendere l’espressione “Tutto è compiuto!” come compimento delle Scritture, quindi che tutto si è svolto, fino al dettaglio, secondo il misterioso piano stabilito dal Padre e racchiuso nell’Antico Testamento: tutto è avvenuto secondo le profezie, tutto è avvenuto secondo il disegno del Padre.

Ma il “Tutto è compiuto!” di Gesù è un’espressione che, in greco, è resa dal termine “tetelestai”. La radice deriva dal verbo “teleo” che significa “portare a termine” o “porre fine”, ma indicando anche l’esito positivo di una particolare azione. Nella Palestina del I secolo veniva utilizzata in una varietà di contesti. Ad esempio, un servo diceva “tetelestai” al suo padrone, quando finiva il lavoro affidatogli, e il sacerdote diceva “tetelestai” quando, dopo aver esaminato l’agnello sacrificale, ne stabiliva la perfezione cerimoniale.

Al tempo di Gesù, il termine era utilizzato anche in ambito commerciale e giudiziario: dopo aver pagato un debito, sulla pergamena che attestava l’avvenuto pagamento del debito veniva scritta la parola “tetelestai”. Gli archeologi hanno rinvenuto dei papiri sui quali la parola è scritta trasversalmente, come una sorta di quietanza rilasciata dietro il versamento di un qualche tributo. In ambito giudiziario, quando un carcerato, dopo aver estinto il suo debito con la giustizia, veniva liberato, sul documento d’accusa si scriveva la parola “tetelestai” e fintanto che esisteva quel documento, egli non poteva più essere accusato di alcun reato. A volte, la parola “tetelestai” veniva scritta su un cartello inchiodato sulla porta della sua casa, in maniera tale che i concittadini sapessero che aveva espiato interamente per i suoi crimini ed era pertanto un uomo libero.

Quindi la parola “compiuto” in greco vuol dire “una cosa completamente pagata”, “un debito saldato”, “un’opera completata fino in fondo”.

Un altro aspetto rilevante di questa espressione è che, nel greco neotestamentario, “tetelestai” è al tempo perfetto.

Formella nella cattedrale di Westminster a Londra

Questo è importante perché il tempo perfetto si usa per esprimere un'azione che è stata completata in passato, ma con risultati che continuano a manifestarsi nel presente e nel futuro. Se il tempo passato denota un evento già accaduto, il tempo perfetto reca in sé l'idea di "ciò che è avvenuto ed è ancora oggi in vigore, valido". Gesù gridando "Tutto è compiuto", intendeva dire "è compiuto in passato, è ancora compiuto nel presente, e continuerà ad essere compiuto nel futuro". In questa espressione, quindi, Gesù dichiara giustamente di non lasciare dietro di sé e dopo di sé nulla in sospeso, ma di aver adempiuto interamente al compito per il quale era venuto. Perciò, con queste parole, Gesù stava dichiarando al mondo che il debito del peccato, a causa del quale aveva subito la crocifissione, era completamente pagato. Non c'era altro da pagare, Gesù aveva pagato tutto.

Pertanto, non si trattava della debole ammissione che, grazie a Dio, finalmente tutto era finito, ma dell'affermazione trionfante che l'opera che Egli era stato mandato a compiere era stata così compiuta, portata a termine, realizzata. La missione che Gli era stata assegnata era stata compiuta. Nonostante incredibili difficoltà, nonostante barriere apparentemente insormontabili, Egli l'aveva portata a termine con successo! Che ora dicano

quel che vogliono, facciano ciò che vogliono. Essi non possono più né danneggiare né distruggere ciò che Egli ha compiuto.
Quando tutto sembra perduto, tutto, invece, si compie nella pienezza del disegno di Dio.
Perciò il debito è pagato, la salvezza è compiuta e pienamente realizzata.
In questo senso, il "tetelestai" di Gesù sulla croce equivale a: "si è compiuta la volontà di Dio".
Gesù ha compiuto pienamente la vocazione ricevuta; Gesù ha vissuto all'estremo il comando ricevuto dal Padre, il comando dell'amore.
Gesù muore in perfetta conformità al volere del Padre, per la finalità di amore che il Padre gli ha affidato e che il Figlio ben conosce.
Anche la traduzione latina, "Consummatum est" può significare sia "la fine" intesa in senso cronologico, che "il vertice", la massima sommità raggiungibile di una vetta altissima: tutto è arrivato "*ad summum*", al vertice massimo. Ecco il significato profondo dell'ultima parola di Gesù: "Tutto è giunto al vertice". L'amore è arrivato alla sua perfezione. In definitiva, Gesù in croce ha cambiato il più grande dolore – ingiustamente inflittogli – nel più grande amore; ha trasformato una violenza totalmente ingiustificata in una dedizione totalmente incondizionata.
Questa, della sua morte, è proprio l'ora alla quale Gesù si è preparato come all'ora culmine, all'ora della pienezza, in cui – superate tutte le tentazioni e le insidie – poter dire al Padre: «Consummatum est, tutto è compiuto, la missione affidatami è stata portata a compimento secondo il tuo volere». E non è tanto la coscienza di aver realizzato progetti suoi, quanto di aver eseguito la volontà del Padre nell'ubbidienza spinta fino alla completa immolazione di sé sulla croce.
Questo "Tutto è compiuto!", è quindi un grido di gioia, di benedizione, di vittoria.
E la vittoria della Croce è vera oggi, domani, sempre.

Anna Poletti

Il Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano è una comunione di Chiese che confessano il Signore Gesù Cristo come Dio e Salvatore e che hanno tra le finalità quella di testimoniare insieme il Vangelo, di coltivare tra le Chiese una mentalità ecumenica, di studiare e sostenere attività ecumeniche.
La veglia ecumenica di Pentecoste organizzata dal CCCM è per tradizione itinerante, un'esperienza arricchente per conoscersi meglio e pregare insieme.

PRIMA TAPPA - Ritrovo di partenza ore 20,00 — ***Legami feriti***
Carcere minorile Beccaria – Via dei Calchi Taeggi, 20

SECONDA TAPPA – ore 20,30 — ***Lasciatevi riconciliare***
Parrocchia S.Giovanni alla Creta – P.zza S.Giov.Battista alla Creta, 11

TERZA TAPPA – ore 21,10 — ***Ricostruiamo la casa***
Casetta verde di Via Odazio – Via Odazio, 7 – Giardini di Via Odazio

QUARTA TAPPA – ore 21,40, Arrivo e conclusione — ***Il miracolo dello Spirito: sinfonia di voci***
Parrocchia S.Curato d'Ars – Largo Giambellino, 127

Il potere del **Santo Rosario**

Ovvero, come salire al Paradiso

San Pietro deve scendere dal Paradiso per rispondere alle invocazioni che gli sono state rivolte dai suoi fedeli di tutta la terra. Come sempre, in queste occasioni si fa sostituire dai suoi cari compagni e apostoli San Giovanni detto il Battista e San Paolo l'evangelista. Prima di partire li prega di tener fede alle disposizioni di Dio: – Ogni anima che viene quassù deve essere accolta con devozione e accompagnata al posto e al livello che ha meritato per il bene fatto sulla terra.– Poi li benedice e parte.

Al suo ritorno nota alcune anime vaganti che corrono a nascondersi non appena lo scorgono. Pietro brontola fra sé qualcosa sulla sua vecchiaia che gli causa delle allucinazioni e attribuisce la cosa alla stanchezza del viaggio.

Qualche tempo dopo però, quando l'evento si ripete, non crede ai propri occhi e si rivolge ai suoi due cari amici apostoli ai quali aveva lasciato l'incarico di sostituirlo. Racconta loro ciò che ha visto e chiede spiegazioni: - Mi dite da dove vengono queste anime?- Timidamente l'apostolo Giovanni Battista obietta: - Vista la tua generosità e il tuo rapporto con Gesù, pensavamo le avessi fatte entrare tu. Noi non lo faremmo mai.– San Pietro ribadisce: -Ma allora da dove vengono? Bisogna scoprirlo, facciamo subito una ricerca!– Paolo, che avendo descritto nel vangelo i prodigi dei discepoli e conosce bene tutte le loro abitudini, ha un'ispirazione e dice: - Forse non è necessario. Sono certo che Tommaso sa qualcosa, lui mette sempre il naso ovunque! Chiamiamolo. – Quando giunge Tommaso ammette:- Ora che ci penso, un giorno mentre camminavo nei pressi della casa di Maria, ho notato che da una porticina segreta uscivano molte anime. Credevo fossero andate a pregare con lei, perciò non ho rilevato la stranezza.- Pietro si rende conto che si tratta di una faccenda molto delicata e decide di parlarne con Gesù.

Il Salvatore lo ascolta con attenzione e decide: - So che la Mamma questa settimana deve scendere sulla terra per un'apparizione a Medjugorje, un prodigio a Fatima e un paio di miracoli a Lourdes. Starà via per un po' e potremo approfittarne per andare a vedere cosa succede.- Il giorno stabilito Gesù e Pietro si avvicinano alla casa di Maria e scorgono una lunga fila di anime che esce alla spicciolata dalla porticina segreta di cui Tommaso aveva parlato e si dileguano rapidamente. Seguendole a ritroso entrano nella casa e giungono fino alla cucina, dove trovano un grosso buco dal quale pende un lungo Rosario che arriva fino alla terra.

Scoprono così che è proprio sui grani di questo Rosario che si arrampicano le anime ignote. Scandalizzato Pietro esclama:- Ecco da dove vengono questi

clandestini! Dobbiamo chiudere subito questo buco.- Non sarai mica matto!- Esclama Gesù: - Ogni volta che critico il suo santo Rosario mia Madre mette subito mano al battipanni e mi fa correre. Per carità lasciamo tutto così e andiamocene prima che torni, o saranno dolori!- - Ma allora cosa facciamo? – chiede Pietro. Gesù gli risponde: - Mettiamo qui un'altra stazione di accoglienza e rassegniamoci.– Pietro protesta: - E chi metto qui?- Ironico Gesù gli risponde:- Ma non eravate dodici?-.

Ubaldo Tarocco

Rosario dei martedì di maggio
all'Oratorio di San Protaso al Lorenteggio

Continua, come gli anni scorsi, la recita del Rosario presso la piccola "Gesetta di lusert" in via Lorenteggio, ogni martedì sera del mese di maggio alle 20,30.

Madonna del Divino Aiuto – affresco del '600 nell'abside della chiesetta.

Tempo di **pellegrinaggi**

Per l'Oratorio San Vito il mese di aprile è stato un tempo di pellegrinaggi. Hanno aperto le danze i ragazzi di terza media che si stanno preparando per la "professione di Fede"; con loro siamo andati a Roma.

Roma, si sa, è una città meravigliosa, porta in sé il mistero di millenni di storia. Ogni anno il nostro oratorio, insieme a tutti gli oratori della diocesi di Milano, organizza un pellegrinaggio di tre giorni nel periodo post-pasquale. Ad attirarci lì sono le antiche basiliche, le catacombe, insomma tutte le testimonianze delle radici storiche della nostra fede; ma anche e soprattutto l'incontro in piazza San Pietro col Papa, che ogni anno all'udienza accoglie e saluta con affetto i pellegrini di Milano.

Con i ragazzi e le ragazze di prima e seconda media invece siamo andati ad **Assisi**, altra città importante per la storia religiosa di noi italiani, infatti è qui che ha vissuto e operato San Francesco.
Coi ragazzi abbiamo visitato diversi luoghi importanti della storia di San Francesco, ma il momento più bello è stata la mezza giornata di silenzio e riflessione che abbiamo potuto vivere a San Masseo (monastero di Bose situato poco fuori Assisi).

Da ultimo è stato bellissimo anche il mini-pellegrinaggio (una domenica) all'abbazia di **Morimondo**, che abbiamo vissuto con le famiglie dei bambini che si preparano a ricevere la Prima Comunione: una giornata di relax in mezzo a magnifici prati, potendo visitare approfonditamente il complesso dell'abbazia e meditare sull'importante momento spirituale che stiamo per vivere in parrocchia (la prima comunione appunto).

Che altro dire? abbiamo vissuto momenti bellissimi (spero che le foto ve lo facciano capire!); pellegrinare rinfranca l'anima, e mette in cammino la mente e i sentimenti, fatelo anche voi!!

don Giacomo

***P.S**. per seguire costantemente le attività dell'Oratorio, vai su Facebook e cerca la pagina "Oratorio S.Vito", clicca "mi piace" e "segui"; potrai vedere in tempo reale foto e commenti delle nostre più belle esperienze!!*

ORATORIO S.VITO

2018!!

DA LUNEDÌ 11 GIUGNO A VENERDÌ 13 LUGLIO

orario

entrata

dalle 8.00 e alle 9.00

uscita e rientro per chi pranza a casa

dalle 12.30 alle 14.00

uscita

alle ore 17.00

LE ISCRIZIONI APRONO LUNEDÌ 9 APRILE!!

per info o proporti come volontario vai in segreteria dell'oratorio dalle 16.30 alle 18.30!

programma

Ogni attività è divisa in tre fasce d'età: 1-2a elementare; 3-4a elementare; 5a+medie

Lunedì: attività in oratorio
Martedì: attività all'aperto al centro Santa Maria di Vigevano (piscina, beach volley e giochi)
Mercoledì: attività in oratorio
Giovedì: gita di tutto il giorno (9.00-19.00)
Venerdì: attività in oratorio (alle 17.00 festa della settimana con anche i genitori!!!!!)

costi

iscrizione settimanale:
15 euro

pranzi quando siamo in oratorio
5 euro al giorno
(pranzo + merenda al pomeriggio)

quando siamo, fuori pranzo al sacco.

gita del giovedì
15 euro

piscina del martedì
5 euro (i bambini di 1a-2a el avranno attività di piscina in oratorio -portare comunque il pranzo al sacco)

totale settimana:
50 euro

Le gite!!!

prima settimana: GITA NATURALISTICA

seconda settimana: GITA AL PARCO DIVERTIMENTI LEOLANDIA

terza settimana: PARCO AVVENTURA (Roncola,Bg)

quarta settimana: GITA AL MARE - LIGURIA

quinta settimana: prepariamo la festa finale!!

Cronaca della nostra festa di primavera

Domenica 6 maggio ci siamo ritrovati nel salone Shalom per la nostra festa annuale. È stata una bella giornata passata insieme ed in allegria. I nostri Jonny hanno cantato in coro i canti preparati e provati ripetutamente ogni settimana sotto la guida di suor Ausilia, hanno ascoltato le musiche del duo Pino e Andrea, alcuni si sono esibiti in "timidi" balli sul palco ed il nostro Paolo ha scandito, con la sua bacchetta, tutti i brani musicali, come si addice ad un perfetto direttore d'orchestra! Il pubblico ha applaudito a più riprese e ci ha seguito con partecipazione ed interesse. Anche la visione di alcune pagine del nostro sito, proiettate sul grande schermo del teatro, ha interessato i nostri spettatori.

Il banco vendita è stato visitato da molte persone, soprattutto al termine delle S. Messe, grazie alle parole di stima e di affetto che i sacerdoti hanno pronunciato in nostro favore. Il ricavato ci permetterà di continuare le nostre attività in favore dei Jonny, fino al prossimo banco, quello di Natale. Ringraziamo tutti coloro che sono intervenuti e ci hanno visitato e tutti i volontari che hanno prestato la loro opera.

ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO GRUPPO JONATHAN (Onlus)
"Promozione attività in favore di giovani ed adulti disabili" - Ambrogino 2006.
Via Tito Vignoli , 35 - 20146 Milano tel.340-4007114
e-mail: gruppojonathan@gmail.com - sito www.assjon1.it
Cod. fiscale : 10502760159 per scelta "5 per 1000" su dichiarazione redditi.
OBLAZIONI DEDUCIBILI: c/c postale n.24297202 o assegno non trasferibile.

La Scatola dei Pensieri

Scriveteci qualunque cosa abbiate la necessità di raccontare, di chiedere, di denunciare. E' importante avere uno spazio in cui riversare i nostri pensieri senza esporci troppo. La nostra chiesa ha dedicato uno spazio alla Scatola dei Pensieri. Approfittiamone. Ringraziamo di cuore tutti coloro che l'hanno fatto e in anticipo chi lo farà, perché hanno condiviso e condivideranno un pensiero, magari comune a molti, ma rimasto inespresso. Il testo integrale di tutte le lettere pervenute e delle risposte si trova alla pagina web **www.sanvitoalgiambellino.com**

"QUALSIASI COSA VI DICA, FATELA"

Anche Maria, "conserva tutte queste cose nel suo cuore" e comunque…"turbata", mette in discussione ed approfondisce tutto quanto le accade come donna e come madre. Non è un 'personaggio astratto', è una persona molto vicina a noi, ecco che l'incontro con l'Angelo non va idealizzato, ma meditato con stupore, è Parola viva. Maria è donna libera.
Accoglie, ma per capire va fino alla croce, ai 12 anni di Gesù sente le sue parole, poi ne vede i miracoli, sta sotto la croce con Lui, senza perdere la fede.
Così Bernadette, obbediente alla Signora, vive con sofferenza le diffidenze, ma segue nel silenzio e con libertà le parole e le richieste della Signora.
Lasciare a Dio di agire nella nostra vita, non è cosa facile né scontata. Potrebbe succedere di tutto. Signore!, so che mi dai ciò che posso portare, ma, a volte, vorrei dirti "basta…qui non ci posso stare!", ma tu, paziente mi stai accanto, mi accompagni passo dopo passo ed alla fine mi guardi negli occhi e sussurri al mio cuore "hai visto?"
Ecco, ci vuole forza per vivere la 'libertà', ci vuole l'orecchio allenato ad ascoltare lo Spirito, allora, in qualsiasi luogo ci troviamo, possiamo vivere un "pellegrinaggio" anche trovandoci nel deserto del nostro cuore, senza spostarci da casa nostra, certi che al ritorno alla quotidianità qualcosa di 'grande' può aver cambiato, …il cuore…, rientriamo sereni a casa, come nuovi!

un'affezionata lettrice

Camminare in spirito di libertà, da figli, è il dono che Dio ci ha dato. Significa non sapere a volte dove ci conduce la vita, ma fidarsi che il Signore non ci abbandona, attendere il tempo in cui le cose si faranno più chiare, non pretendere che la vita corrisponda alle nostre immediate aspettative e restar docili agli avvenimenti.
La libertà non è un compito facile, è una questione di fiducia e di coraggio. Maria in questo è maestra e madre: ci testimonia una fede audace e docile, umile e attenta, sempre in cammino, mai prigioniera delle proprie paure.
Pregando la madre chiediamo di vivere da figli, di fidarci ogni giorno, di restare docili allo Spirito, ovunque questi ci conduce, certi che sarà per donarci una gioia piena.

don Antonio

Le nozze di Cana – Hieronymus Bosch - 1550

Colletta alimentare al Pam sabato 5 maggio

Sabato 5 maggio si è tenuta una colletta alimentare presso il Pam di via Tolstoi a cui la nostra parrocchia ha partecipato con 15 volontari, su invito di Caritas Ambrosiana .

Questa iniziativa è la prima collaborazione che viene fatta con Pam, e speriamo possa avere un seguito in futuro.

I clienti di questo punto vendita sono stati veramente generosi e i nostri volontari si sono prodigati tutto il giorno, alternandosi in due gruppi e coprendo la mattina e il pomeriggio con la massima disponibilità e la gentilezza del direttore e di tutto il personale del Pam.

Alla fine della giornata sono stati riempiti ben 80 scatoloni di ogni genere alimentare, che verranno destinati in buona parte alla nostra S. Vincenzo che si occupa della distribuzione dei pacchi viveri a decine di famiglie bisognose del nostro quartiere e in parte a Caritas Ambrosiana che invece approvvigionerà gli scaffali degli empori solidali della nostra diocesi a cui si rivolgono sempre persone e famiglie in difficoltà.

Un grazie di cuore ai generosi clienti, al direttore e al personale del Pam di via Tolstoi e soprattutto ai nostri volontari Caritas "per un giorno" e a Caritas Ambrosiana che ci ha coinvolto in questa iniziativa.

Pino Parisi

Il gruppo del pomeriggio:
Francesca, Chiara, Patrizia, Rita, Roberto, Pino

Il gruppo del mattino:
Alberto, Guido, Maria, Eleonora, Pino, Alessia, Federico, Elisa

Situazione finanziaria al 30 aprile

Come riportato nei numeri precedenti dell'ECO e illustrato sulla pagina a fianco, il costo complessivo per la ristrutturazione dell'Oratorio (Lotto 4) è stato di **€ 270.656,00,** completamente pagato.

A fronte di questa spesa, dal Comune di Milano abbiamo ricevuto il contributo di € 118.340,00 (€ 122.000,00 meno 3% di oneri) e dai Parrocchiani – a tutto il 30.04.2018 – la somma di € 39.790,00.

Al 30 di aprile, **il debito** con Banca Prossima era pari a **€ 108.901,29.**

Continuiamo a confidare nella generosità dei Parrocchiani, che sempre hanno sostenuto la Parrocchia nell'affrontare tutti i progetti di ristrutturazione e di riqualificazione, perché il fido concessoci dalla Banca scadrà il 31.12.2018 e nel contempo dobbiamo fronteggiare le spese di ordinaria amministrazione (mediamente € 20.000,00 al mese).
Un sincero grazie a tutti coloro che hanno sostenuto e che ancora sosterranno questi progetti.

Come contribuire ai nuovi lavori per l'Oratorio ed a pagare il debito con la Banca Prossima

A) Effettuare bonifico bancario sul c/c della Parrocchia:
Codice IBAN: IT81 S033 5901 6001 0000 0064 994
Parrocchia di San Vito al Giambellino; Banca PROSSIMA – Sede di Milano
Causale: Lavori di ristrutturazione Oratorio
o estinzione debito con la Banca Prossima

B) Versare ai sacerdoti o in Segreteria parrocchiale un assegno bancario non trasferibile intestato a : "Parrocchia di San Vito al Giambellino"

C) Versare ai sacerdoti o in Segreteria denaro contante
(solo per importi inferiori a 3000 Euro)

D) Fare un prestito alla Parrocchia
(modalità di restituzione da concordare con don Antonio)

La Commissione Affari Economici

P.S.: non riusciamo a ringraziare tutti i benefattori che tramite banca hanno contribuito: purtroppo per la "privacy" non possiamo risalire all'indirizzo e ringraziarli direttamente.

Ristrutturazione Oratorio

Sono stati completati i lavori di restauro e risanamento dell'edificio che ospita l'Oratorio, iniziati nel luglio 2017. Nel numero di ottobre 2017 dell'Eco del Giambellino sono stati descritti dettagliatamente gli interventi e il loro costo.

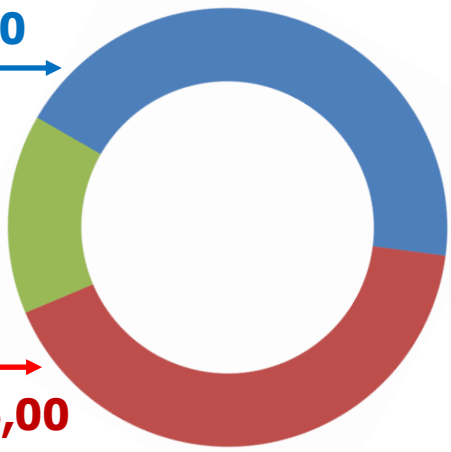
Situazione dei contributi e delle offerte

Costo totale dei lavori: compresi IVA, Progetto, Direzione Lavori, Responsabile Sicurezza: **€ 270.656,00**

Contributo del Comune di Milano: **€ 118.340,00**

Offerte dei Parrocchiani per il Lotto 4 pervenute : da ottobre 2017 ad aprile 2018 **€ 39.790,00**

Differenza tra il costo totale dei lavori e le entrate specifiche : **€ 112.526,00**



La **Chiesa dalle genti** è già in atto

È impressionante leggere le numerose risposte ai questionari sul Sinodo minore arrivate alla commissione di coordinamento in questi giorni. Singoli o gruppi (consigli pastorali, gruppi di presbiteri, associazioni e movimenti, frati e suore, amministratori comunali, etc) hanno fatto pervenire tante osservazioni, analisi e proposte.

Per quanto sia sentito diversamente, tutti riconoscono l'importanza del tema: essere Chiesa dalle genti, vivere la comunione tra fedeli che provengono da culture e nazioni diverse è davvero una grande sfida per l'evangelizzazione e un contributo decisivo alla società plurale. Questo percorso può rinnovare il nostro modo di essere comunità, di vivere le celebrazioni liturgiche, fare catechesi, pastorale familiare e giovanile, farci riscoprire la pietà popolare, etc. Ci vorrà del tempo perché nei nostri ambienti si consolidino prassi nuove. Tuttavia, si possono riconoscere luoghi e relazioni che sono già un "laboratorio" per una Chiesa effettivamente dalle genti. Sono i luoghi dove l'umano si fa più stringente: ad esempio le scuole, dove i ragazzi si incontrano quotidianamente.

Le scuole cattoliche e di inspirazione cristiana possono essere esperienze pilota, mostrando la ricchezza di percorsi educativi capaci di includere le differenze come valore. Decisivi sono anche i luoghi di cura, dove spesso si trovano tra il personale sanitario appartenenze culturali molto diverse. Anche questi centri sono segnati spesso dalla ispirazione cristiana. Non di rado scuole e ospedali sono legati a carismi di vita consacrata.

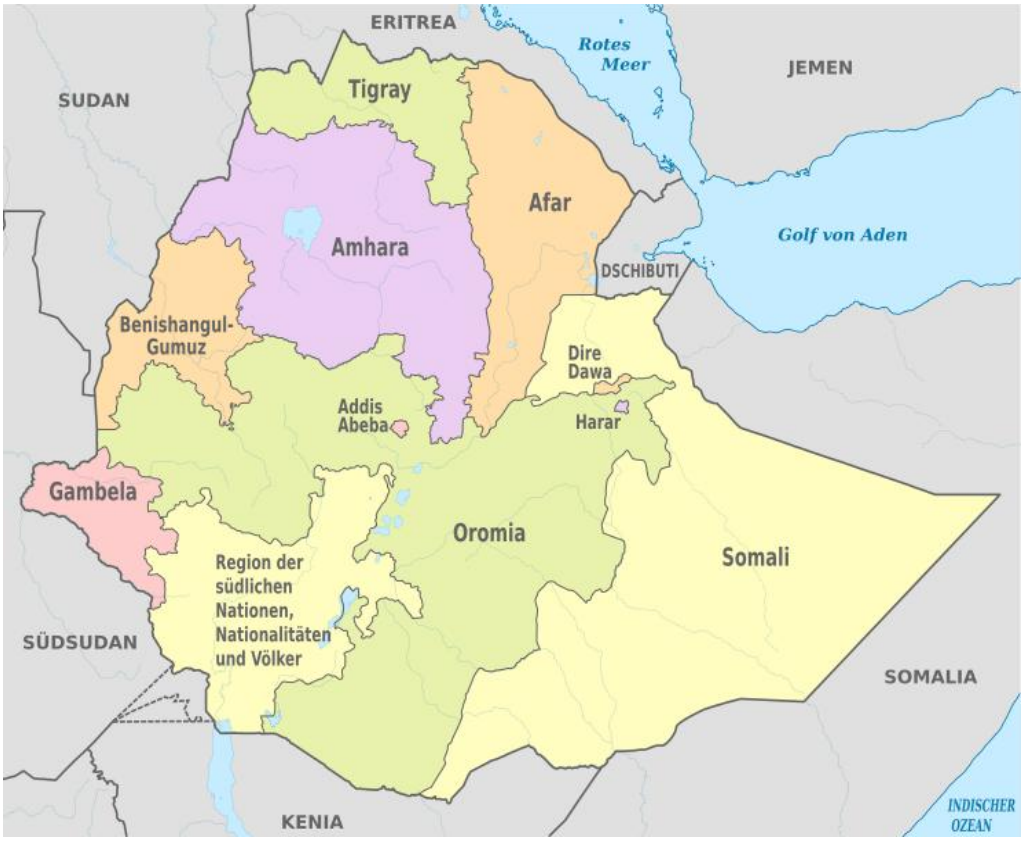
Ecco un altro laboratorio per la Chiesa dalle genti! Nella nostra diocesi molte comunità religiose sono composte da persone di nazioni diverse; danno vita a vere e proprie comunità interculturali, in cui si impara, non senza fatica, ad accogliersi vicendevolmente, lavorando insieme per la vita buona del Vangelo. È un fenomeno nuovo, che va guidato e valorizzato; può essere di stimolo per tutti. A ben vedere la Chiesa dalle genti è già in atto.

Paolo Martinelli Vescovo e Vicario episcopale

San Vito nel mondo

Cari benefattori della Parrocchia di San Vito, tornato a metà novembre in Etiopia, dopo 2 mesi in Italia, vi mando alcune notizie da Modjo e dall'Etiopia.

La nazione è ora una federazione di vari stati, fissati su basi etniche, mentre nelle città le etnie sono tutte mescolate, e la capitale Addis Abeba costituisce uno stato a sé.



Ci sono state e ci sono rivendicazioni politico-etniche e disordini anche con vittime. Il tentativo di "democrazia", dopo la dittatura precedente, non sembra così facile da attuarsi. Talvolta anche scuole e negozi sono stati chiusi, altre volte tutto sembra tornato normale.

Modjo, città dove abbiamo la missione, si trova 60 km a sud-est di Addis Abeba nello stato di Oromia, relativamente tranquillo. Si spera e si prega per un futuro di pace. In questi mesi l'Etiopia cristiana segue lo "Tzoni" o grande digiuno della Quaresima (50 giorni). Niente carne, uova, latticini. Funzioni, nelle Chiese Ortodosse, che terminano solo nelle prime ore del pomeriggio, e sono seguite a digiuno, tanto che i bambini portano con sé un po' di grano abbrustolito da prendere sulla via del ritorno per non svenire di stanchezza (sono anche le ore più calde della giornata).

La Chiesa Cattolica sia di rito orientale (Nord e Centro Etiopia) sia di rito latino (Sud) segue il calendario ortodosso: la Pasqua qui si è celebrata l'8 aprile.

Stiamo preparando le schede dei bambini che ricevono l'aiuto e che spedirò via posta. I migliori auguri e ricordo nella preghiera.

Fratel Vincenzo Clerici IMC

Santi del mese:
SS. Filippo e Giacomo il minore Apostoli

Filippo, originario di Betsaida, come Pietro e Andrea, di professione pescatore, fu tra i primi a seguire Gesù quando questi, tornando dal Giordano, passò dal suo paese. **Gesù** disse una parola *"Seguimi",* Filippo lo seguì con amore ardente portandosi dietro Natanaele al quale egli aveva detto: *"Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti" (Gv 1,43-48).*

Più tardi, **Filippo** fu testimone dei miracoli del Maestro, come quello della moltiplicazione dei pani e dei pesci, quando sulla montagna**, Gesù** venne circondato da una folla tale che **Filippo** disse:

"Duecento denari di pane non sono sufficienti perché ognuno possa riceverne un pezzo" (Gv 6,5-7).

Ma l'insegnamento più grande del Maestro**, Filippo** lo provocò con una sua domanda, dopo l'ultima cena, quando gli disse:

"Signore mostraci il Padre e ci basta". Gli rispose Gesù: "Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre" (Gv 14,8-31).

Parole inaudite, frasi che provocano turbamento e che gli apostoli comprenderanno pienamente solo quando lo **Spirito Santo** scenderà su di loro nel giorno della Pentecoste. Parole che **Filippo** si porterà dentro nella sua missione (At 8,5-40).

Gli interventi di Filippo riferiti dal vangelo di Giovanni, richiamano in vario modo l'Antico Testamento: Filippo esprime la sua speranza di vedere la realizzazione delle profezie nella persona di Cristo.

La tradizione più comune afferma che **Filippo** morì crocifisso a Geropoli all'età di 87 anni.

Giacomo, figlio di Alfeo e di Maria, parente della Madonna, viene detto il minore per distinguerlo dall'altro Apostolo dello stesso nome. A differenza di Filippo, non ha quasi parte alcuna nei Vangeli.

La sua parte principale ha inizio dopo l'Ascensione e dopo la Pentecoste ed è narrata negli Atti degli Apostoli.

E' autore della prima delle *"lettere cattoliche"* del Nuovo Testamento nella quale è celebre il suo detto: *"La fede senza le opere è morta".*

A lui Pietro annuncia per primo la sua miracolosa liberazione dalle catene nella prigione di Erode (Atti12,17). Con lui Paolo, dopo la conversione, prende contatto recandosi subito alla sua casa per ricevere istruzioni (gal 1,18s).
Dopo il martirio di Giacomo il Maggiore nell'anno 42 e la partenza di Pietro, **Giacomo** diviene capo della comunità cristiana di Gerusalemme ove ebbe pure un ruolo importante nel Concilio tenutosi nella stessa città (Atti 15,13-29). Anche gli Ebrei ebbero grande ammirazione per la figura di questo Galileo, primo vescovo cristiano di Gerusalemme, infatti è chiamato uomo giusto per l'integrità severa della sua vita.
Eppure anch'egli cadde vittima della persecuzione o meglio da una specie di sommossa popolare istigata dal Sommo Sacerdote Hanan, durante la quale **Giacomo** venne portato su un punto elevato del Tempio, perché rinnegasse la sua fede in **Gesù** dinanzi al popolo.
Alla leale risposta dell'Apostolo, molti resero gloria al Signore, ma i Farisei, esasperati, fecero precipitare Giacomo dall'alto del Tempio.
Era l'anno 62, molti fra gli ebrei si dolsero di quella uccisione voluta da pochi facinorosi ed eseguita da una folla eccitata.
Gli apostoli **Filippo e Giacomo** il minore vengono ricordati il **3 maggio**, lo stesso giorno, poiché le loro reliquie furono deposte insieme nella chiesa dei Dodici Apostoli a Roma.

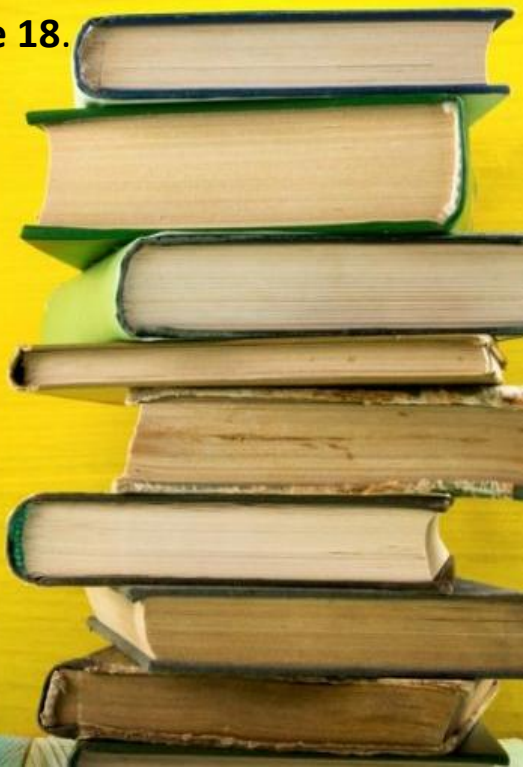
Salvatore Barone

Per informazioni e prenotazioni

Segreteria parrocchiale, da lunedì a venerdì – ore 10-11,30 e 18-19
Don Antonio: e-mail – antonio.torresin85@gmail.com

VENITE IN BIBLIOTECA

Giorno di apertura: **Mercoledi dalle 16 alle 18**.
Consultate l'elenco dei libri disponibili,
venendo a trovarci o visitando il sito:
www.sanvitoalgiambellino.com
Cliccate su "Parrocchia",
poi "Cultura" e "Biblioteca"
Troverete oltre 3000 libri di narrativa,
storia, religione, saggistica, filosofia, arte,
psicologia, pedagogia, poesia, teatro,
medicina, scienza, geografia,
e altro ancora



CHIUSURA ESTIVA
dal 7 giugno all'11 settembre

Maggio 2018

Con l'inizio dell'anno molte persone speravano in un aumento della pensione ma, sono rimaste deluse. Molte le domande pervenute nei nostri uffici per delucidazioni e chiarimenti, in particolare se le pensioni casalinghe possono essere cumulate con le pensioni di reversibilità. Le risposte variano secondo quale sia il soggetto che beneficia della prestazione previdenziale. Preliminarmente, va chiarito che la pensione di reversibilità è una prestazione economica erogata a domanda, in favore dei familiari del pensionato defunto.

I soggetti che ne possono astrattamente godere sono diversi e la risposta alla domanda dei lettori varia secondo quale sia in concreto il beneficiario di tale forma di pensione ai superstiti. Le pensioni di reversibilità e casalinghe sono incompatibili, il diritto alla pensione di reversibilità in favore dei genitori e dei fratelli o delle sorelle del defunto cessa qualora questi soggetti conseguano altra pensione e quindi anche la pensione casalinga. In tutti gli altri casi invece (ovverossia quando titolari della prestazione siano coniuge, figli o nipoti del defunto) non è prevista alcuna incompatibilità tra pensione di reversibilità e pensione casalinga. In ogni caso, resta sempre fermo il fatto che, a decorrere dal 1° settembre 1995, l'importo della reversibilità subisce delle riduzioni se il titolare possiede altri redditi, riduzioni che sono tanto maggiori quanto maggiore sarà la consistenza dei redditi.

La pensione casalinga è quella prestazione che può essere corrisposta a coloro che abbiano svolto lavori di cura non retribuiti derivanti da responsabilità familiari e che siano in possesso di determinati requisiti previsti dalla legge. Per la pensione di vecchiaia erogata dal fondo casalingo non è prevista la concessione della pensione ai superstiti. Chi non ha mai lavorato, non avrebbe diritto alla pensione ma, alcuni trattamenti previdenziali, denominati pensione, sono corrisposti a prescindere dal versamento di contributi da parte dei beneficiari. Quando pensiamo alla pensione, pensiamo automaticamente al trattamento economico del quale beneficiano coloro che, dopo anni e anni di lavoro, maturano i requisiti per potersi finalmente riposare. Tuttavia, il nostro ordinamento prevede anche altri trattamenti che sono sempre denominati "pensioni" ma che possono

essere corrisposti ai cittadini a prescindere dal preventivo svolgimento di attività lavorativa e dal versamento dei contributi per un certo numero di anni.

Pensione d'inabilità per invalidi civili.

La pensione d'inabilità per invalidi civili, riconosciuta dall'Inps agli invalidi totali, ovverosia a coloro ai quali sia riconosciuta un'inabilità lavorativa totale e permanente, di età compresa tra i 18 e i 65 anni e 7 mesi di età, al ricorrere di determinati requisiti sanitari e amministrativi. Al superamento della soglia massima per beneficiare della pensione d'inabilità, agli invalidi civili è corrisposto l'assegno sociale.

La pensione sociale nel gergo, viene anch'essa spesso denominata "pensione sociale", ma in maniera non corretta. La pensione sociale, infatti, era la prestazione che l'assegno sociale ha sostituito dal 1° gennaio 1996.

Va comunque detto che l'assegno sociale è una prestazione economica erogata a domanda ai cittadini italiani e stranieri che si trovano in condizioni economiche disagiate e che abbiano redditi inferiori a determinate soglie stabilite dalla legge.

Pensione ai superstiti - Un altro trattamento denominato pensione ma che viene erogato a prescindere dal fatto che i beneficiari abbiano lavorato è la pensione ai superstiti, della quale possono godere i familiari del lavoratore o del pensionato defunto e che, nel primo caso, prende il nome di pensione indiretta e, nel secondo caso, prende il nome di pensione di reversibilità.

Pensione sordità, l'Inps attribuisce poi una prestazione ai soggetti cui è stata riconosciuta una sordità congenita o acquisita durante la crescita. Requisito ulteriore per ottenere il beneficio è di trovarsi in difficoltà economica e di possedere, pertanto, un reddito non superiore alle soglie previste dalla legge.

Pensione cieca, tra le forme di pensione che prescindono dallo svolgimento dell'attività lavorativa, possiamo citare la pensione cieca civile parziale, rilasciata su richiesta ai ciechi parziali di qualunque età in possesso di determinati requisiti sanitari e amministrativi, e la pensione ciechi civili assoluti, rilasciata su richiesta ai ciechi assoluti maggiorenni che si trovano in difficoltà economica e hanno un reddito non superiore alle soglie stabilite dalla legge.

Pensioni al taglio della quattordicesima, dalla riforma, le richieste Ue ammoniscono i Paesi dell'unione affinché attuino con efficacia le riforme del sistema previdenziale, dall'altra, il Fmi ipotizza l'eliminazione della quattordicesima per i pensionati, quindi nel mirino europeo da una parte c'è la Bce che, nel Bollettino economico, ammonisce i Paesi dell'Unione affinché attui con efficacia le riforme del sistema previdenziale adottate negli ultimi anni, proprio mentre in Italia si discute, nelle intenzioni del futuro governo,

di bypassare la legge Fornero. Dall'altra, c'è il Fondo Monetario internazionale che consiglia all'Italia di abolire la quattordicesima sulla pensione e di stringere la cinghia su tredicesime, assegni retributivi, reversibilità e aliquota autonomi.

Le valutazioni esclusivamente economiche da parte del Fmi inviterebbero a eliminare la quattordicesima pensione, a ridurre la tredicesima, ricalcolare l'importo delle pensioni retributive: tutto al fine di tagliare la spesa delle pensioni italiana, individuata al 16% del Pil, comunque tra le più alte d'Europa. La proposta di tagliare la quattordicesima dalle pensioni, stabilisce che questa possa essere sostituita da interventi generalizzati contro la povertà (Rei e reddito d'inclusione, ad esempio). La tredicesima invece per far rientrare i conti dovrebbe essere diminuita. A questi suggerimenti il Fmi aggiunge l'ipotesi di un ricalcolo sulle pensioni retributive: più basso rispetto all'importo dell'assegno previdenziale per chi ha (in tutto o in parte) la pensione liquidata con il retributivo.

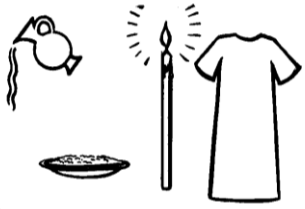
E ancora, un giro di vite sulle pensioni di reversibilità: attualmente la spesa è troppo alta, si suggerisce di stabilire un'età minima per il coniuge vedovo e di escludere altri familiari. Infine, un aumento aliquota autonoma: portare l'aliquota previdenziale dei lavoratori autonomi almeno al 27%, rispetto all'attuale 24%, per avvicinarla a quella dei lavoratori dipendenti, che pagano il 33%. L'ipotesi è allo studio, perché di questo si tratta, ha scatenato ovviamente diversi allarmismi. Per ora, in ogni caso, i pensionati non corrono alcun rischio.

COLF e BADANTI COLF e BADANTI – Sabato 5 maggio 2018 ultimo giorno per la consegna, da parte dei datori di lavoro domestici del cedolino paga del mese precedente. Ulteriore chiarimento per i datori di lavoro: il contributo " No Cuaf = contributo assegni familiari) si paga solo nei casi in cui il domestico sia coniuge del datore di lavoro oppure parente e affine entro il terzo grado e con lui convivente. In ogni altro caso si paga sempre il contributo. Il versamento di tale contributo è un obbligo contrattuale (art.49 del Cnl. Domestici).

Per ulteriori informazioni, vi invitiamo a visitare il nostro sito www.sanvitoalgiambellino.com, alla pagina /Carità/Patronato ACLI, oppure il sito www.acli.it

Gerardo Ferrara

Con il **Battesimo** sono entrati nella Comunità Cristiana:



Franceschelli Edoardo	13 maggio 2018
Fucci Niccolò	“
Ferrari Matilde Maria	“
Libardi Ludovico Stefano	“
Bolis Giacomo Alfredo	“
Lopez Andrè	“
Barzaghi Bianca	“
Canevazzi Anna Vittoria	“
Vurchio Giada	“
Rizzardi Gabriele	“
Cortez Galdamez David Ricardo	“
Corsaro Marco	“

Ricordiamo i **Cari Defunti**:

Desenzani Annamaria in Parapini, res. a Gargnano, BS	anni	79
Prati Elettra, via Giambellino,34	“	88
Cicalese Anna, via Tolstoi,72	“	75
Masotina Gianluigi, via Vespri Siciliani, 66	“	57
Sorlisi Giovanna, via Savona, 138	“	87

NOTA

Battesimi, matrimoni e funerali elencati si riferiscono alle cerimonie celebrate fino a una settimana prima della pubblicazione di questo notiziario, che di solito esce la seconda o terza domenica del mese. Troverete quindi su questa pagina le cerimonie dell’ultima parte del mese precedente e della prima parte del mese corrente.

Per **ricordare** .....

Per ricordare in modo visibile le persone care, sono state collocate alcune targhe, a fianco dell'edicola con la statua della Madonna, nel campo sportivo.

Come avevamo anticipato, le nuove richieste pervenute nel corso dell'anno 2017 sono state inserite in una nuova targa riepilogativa.
Le prossime nuove richieste verranno evidenziate nella "targa provvisoria".
Al raggiungimento di almeno 10 nominativi, e comunque entro la fine del corrente anno, provvederemo a realizzare una nuova targa definitiva.
Per ogni nuova targa occorre raggiungere almeno 10 nominativi, quindi può passare un certo tempo tra le prime richieste e il completamento.

Per informazioni e richieste, vi preghiamo di rivolgervi al Parroco o alla segreteria parrocchiale

---

VISITATE IL NOSTRO SITO WEB

www.sanvitoalgiambellino.com

Troverete, oltre alle informazioni complete e aggiornate sulle attività della nostra Parrocchia, tutti i numeri arretrati dell'ECO

La Creazione – Marc Chagall – 1960

Parrocchia di San Vito
al Giambellino

Pro manuscripto